

Il "Progetto Volontà" nel settore sociale The "Will Project" in the social sector

Maria Grazia Sassi⁽¹⁾

L'Istituto di Psicossintesi già da qualche anno si è prefisso di utilizzare l'onda di rinnovamento che investe tutto il pianeta per operare al suo interno quelle trasformazioni che lo renderanno atto a trasmettere il lavoro di Roberto Assagioli nel modo più utile nel mondo che cambia.

In quest'ottica, fra le altre cose, ha dato avvio ad incontri quadrimestrali specifici dei settori di applicazione della psicossintesi in cui possano incontrarsi coloro che operano nei vari Centri. Questo perchè gli operatori si conoscano, condividano le esperienze e, nel rispetto della fisionomia di ogni Centro e delle esigenze del territorio, cooperino, contribuendo ad un "respiro" dell'Istituto che sia armonico e non per sussulti.

Uno di questi gruppi riguarda il settore sociale e ad esso è stato anche accorpato il "Progetto Volontà".

Penso che il Progetto Volontà potrebbe sottostare ad ogni settore. Nel senso che ogni "entità vivente" che si occupi consapevolmente della propria trasformazione lo può fare solo seguendo le leggi della volontà e gli stadi del volere. Diversamente non si trasforma: assiste passivamente al teatro delle sue morti e rinascite, simboliche e reali, senza potervi essere attore. È volendo che ci si autoforma. È rendendo cooperanti le funzioni che si educa. È evocando l'io centro di autocoscienza e volontà che si cura. È attingendo ad una comunicazione deliberata, scelta e decisa che i rapporti interpersonali possono divenire veri e retti.

Il Progetto volontà è stato accorpato al settore sociale, perchè è lì che è sembrato potesse, in questo momento, dare il contributo più utile. Inoltre è nell'Atto di Volontà che Roberto Assagioli ha parlato di psicossintesi sociale, per la quale, ha indicato dei punti senza svilupparli, come in altri settori. Punti le cui linee di estensione debbono essere prima intuite per poter essere tracciate e seguite.

L'Istituto è un organismo sociale con vari livelli di intervento. Uno è quello del lavoro con le persone. Un altro è certamente quello di operare le trasformazioni utili per rendersi organismo sempre più attivo e vitale. Dunque quello di sperimentare modelli operativi di gruppo che potranno essere teorizzati come modelli sociali del futuro.

The Institute of Psychosynthesis has for some years been using the wave of renewal that is sweeping the planet to internally work on those transformations that will make it able to transmit the work of Roberto Assagioli in the most useful way in this world that is changing.

With this in mind, and among other things, it has had four-monthly meetings specific for the sectors of psychosynthesis in which the people who work in these sectors at the various centres can meet. This is so that they can get to know each other, share experiences and, with respect to the features of each centre and the various needs of the zone in which it is situated, co-operate, contributing to a "breath" of the institute that is harmonious and not "jerky".

One of these groups regards the social sector and in it the "Will Project" has been incorporated.

I think that the Will Project could be taken up by all the sectors. In the sense that every "living entity" that consciously works towards its own transformation can do this only by following the laws of the will and the stages of the act of will. Otherwise there is no transformation: but passively assists its death and re-birth, symbolic and real, without being a principle participant. It is in wanting that we transform ourselves. It is making the functions co-operate that we educate. It is evoking the I, centre of self-consciousness and will, that we cure. It is obtaining a deliberate communication, chosen and decisive that interpersonal relationships can become true and correct.

The Will Project has been incorporated into the social sector because it is there that it seemed that it could, in that moment, give its most useful contribution. It is also in The Act of Will that Roberto Assagioli spoke about social psychosynthesis, in which he indicated the points without developing them as in other sectors. Points for which their lines of extension must be first perceived to be then traced and followed. But this is something that goes beyond the three year plan that the Institute gives itself.

The Institute is a social organism with various levels for its intervention. One of which, at the moment, is working with people. Another is certainly that of useful transformation to make the organism always more active and vital. Thus the level of experimentation of opportune

Un'ipotesi di lavoro percorribile è quella di fondare i nuovi Centri utilizzando il modello rappresentato dall'atto di volontà. "Scopo, valutazione, motivazione, intenzione" dovrebbero essere presi in considerazione da tre punti di vista: da quello dell'Istituto e dei suoi fini statutari, da quello del territorio in cui il Centro dovrà sorgere e da quello degli operatori. Infatti, se è vero che un Centro si può aprire solo dove esistano operatori disponibili, è anche vero che l'entusiasmo degli interessati non basta a garantire i fini statutari ed a giustificare l'apertura di un Centro in un certo territorio. Si direbbe in matematica che è condizione necessaria, ma non sufficiente. Anche nel corpo umano gli organi esistono e sono collocati in vista dell'utilità reciproca degli organi stessi, del corpo tutto e delle sue finalità.

La "deliberazione" deve essere molto accurata "per il lavoro di considerazione e riflessione che deve precedere una valida decisione (pag. 114⁽¹⁾)". Infatti proporsi un fine, per quanto buono ed allineato "...non basta. È bene essere espliciti su questo punto, perchè molti credono che le buone intenzioni siano sufficienti (pag. 116⁽¹⁾)". L'esame delle possibilità, la sensibilità all'opportunità del momento, l'esercizio di previsione sono indispensabili "particolarmente quando sono coinvolte altre persone o ne è richiesta la collaborazione (pag. 117⁽¹⁾)".

Previsti gli effetti di ogni scelta, "non solo quelli immediati ma anche quelli a lungo termine (pag. 125⁽¹⁾)" - poichè è anti economico a tutti i livelli aprire Centri per poi doverli chiudere - si "sceglie", si "decide" e si "afferma". Tale affermazione può essere simbolizzata dalla comunicazione all'Istituto dell'esistenza di un gruppo che lavora con questo intento.

La "pianificazione" dovrebbe consistere nel lavoro, per un certo tempo, dei vari operatori come gruppo, prima di aprirsi ad attività esterne. Tale lavoro dovrebbe riguardare alcuni punti precisi, come suggerisce Assagioli. Il primo è la formulazione chiara e precisa del fine in modo che esso sia esplicitato e condiviso. In questo modo ciascuno può sorvegliare se stesso e far da specchio agli altri affinché i vari "mezzi" non si sostituiscano nel tempo al fine.

Il secondo è l'individuazione della collaborazione giusta. Non tutti possono fare tutto e se non c'è capacità o possibilità di collaborare non si può partire illusoriamente pensando che le cose si appianeranno.

Un terzo punto riguarda la sequenza giusta delle varie fasi. Diceva Assagioli, citando un detto orientale: "non si può salire su un cammello che non è ancora arrivato, nè su uno che è già partito". Ogni fase va rispettata secondo una temporalità verso la quale è giusto che un operatore di psicotesi sviluppi sensibilità. È la gestazione d'un Centro e da essa dipende se sarà vitale o meno.

Poi si passa ad operare sul territorio con attività programmate che rappresentano il "modello pilota". Su queste attività preliminari si collauda il progetto "perchè l'esperienza pratica spesso dà risultati diversi da quelli previsti

group models that could be theorised as social models for the future.

One hypothesis for a possible work is that of founding new Centres according to the act of will. "Aim, evaluation, motivation, intention" should be considered from three points of view: from that of the Institute and its statutes, from that of the area in which the Centre will be and from that of its operators. In fact, if it is true that a Centre can open only where there are available operators it is also true that the enthusiasm of these is not sufficient to guarantee the aims of the statute and justify the opening in a certain area. One would say in mathematics, necessary conditions, but not sufficient. Also in the human body the organs exist and are situated from the point of view of their reciprocal use for the organs themselves, for all the body, and its final purpose.

The "deliberation" must be well carried out "the object of every deliberation, of every consideration of one or more possibilities, is to lead to the best possible decision (page 51⁽¹⁾)". In fact, proposing a purpose, no matter how good and correct; "is not sufficient. It is well to be explicit on this point, because many believe that good intentions are enough (page 51⁽¹⁾)". The examination of the possibilities, the sensitivity to take the opportunity in its moment, and the exercise of foreseeing are indispensable "...particularly when the involvement and co-operation of others are concerned (page 55⁽¹⁾)".

The effects of each choice being foreseen; "...not only the immediate but also the long-term ones (page 67⁽¹⁾)" - because it is anti-economic to open Centres just to close them again in the future - we must "choose", we must "decide" and we must "affirm". This affirmation can be symbolised in the communication to the Institute of the existence of a group that is working with this intention.

"Planning" should consist in working, for a certain time, by all the operators, as a group, before opening up to external activity. This work should regard some precise points, as Roberto Assagioli suggested. The first is the clear and precise formulation of its purpose so that it is expressed and shared. In this way everybody can watch themselves and be the mirror for the others so that in time the various "means" do not substitute the purpose. The second is the identification of the correct collaboration. Not everybody can do everything and if there is not the capacity or possibility to collaborate it is not possible to begin with the illusion that everything will sort itself out.

A third point regards the correct sequence of doing things. Roberto Assagioli said, quoting an oriental saying: "it is not possible to jump onto a camel already gone". Each phase must be respected in accordance with its correct timing towards which a psychosynthesis operator develops a feeling. This is the running of a Centre and on this depends if it will be vital or not.

Then you pass onto operating in the area with

(pag. 137⁽¹⁾)” e si operano le opportune rettifiche perchè l'apertura del Centro risulti quel momento di inizio gioioso che ogni nascita, concepita con consapevolezza, può essere.

La “direzione dell'esecuzione” durerà poi per tutta la vita del Centro, poichè il fine è atemporale ed è indispensabile che la programmazione triennale sia fatta secondo questo stadio dell'atto di volontà.

Ciò porta ad un'altra riflessione. Nel mondo che cambia con la rapidità con cui lo vediamo cambiare ed anche con la cruenza con cui i cambiamenti s'impongono, è indispensabile sviluppare quella capacità d'osservazione di cui parla Assagioli (pag. 143⁽¹⁾) anche nei Centri già esistenti.

La direzione dell'esecuzione dovrebbe prevedere il ripercorrere periodicamente dall'inizio l'atto di volontà. In questo modo ogni operatore avrebbe occasione di rimotivarsi ciclicamente scegliendo l'ambito di lavoro più confacente all'attualità. Oppure di allontanarsi serenamente lasciando spazio, senza rimpianti e senza animosità, a chi, nel tempo, si è preparato con altrettanta consapevolezza. Per questo occorre quella polarizzazione mentale che Assagioli, nell'Allegato A dello Statuto, dichiara indispensabile premessa per fare psicointesi. Essa permette all'emotività di essere carburante per il nuovo e non ostacolo ad esso.

L'Istituto ha saputo fare questo al suo vertice l'anno scorso, alle elezioni del triennio, dimostrandosi così effettivamente quel laboratorio del nuovo sociale di cui si diceva all'inizio. Nel mondo che cambia, infatti, sembra più che mai attuale ciò che Assagioli dice a conclusione del capitolo sulla deliberazione, scelta, decisione.

“È essenziale riconoscere che di solito ci sono poche scelte fondamentali che rientrano in molte scelte specifiche. Una scelta fondamentale specifica è quella tra il passato e il futuro. Noi viviamo in un periodo di drastici cambiamenti e di rinnovamento rapido; molte vecchie forme non funzionano più. I vecchi modi di vivere risultano sempre più inadeguati alle esigenze di oggi. È dunque inutile rimanerci attaccati e ingannare noi stessi pensando di poterli conservare intatti. D'altra parte, il nuovo non deve essere scelto frettolosamente e senza discernimento. In questo momento noi assistiamo a tentativi violenti, eccessivi e sconsiderati di cambiare tutto e subito. Il rinnovamento può e deve essere regolato da scelte appropriate, decisioni sagge, e una volontà ferma. Non dobbiamo abbandonare i sentieri collaudati senza averne trovati prima di nuovi e di migliori. Ma appena abbiamo trovato i sentieri nuovi, dobbiamo avere il coraggio e la volontà di gettarci arditamente e gioiosamente nell'avventura che il futuro ci riserva. (pag. 126⁽¹⁾)”. □

(1) Tutte le citazioni sono da “L'Atto di Volontà”, Astrolabio, Roma 1977.

(*) Vice Presidente dell'Istituto di Psicointesi

programmed activities that represent the “pilot project”. With these preliminary activities the project is tested “...since practical experience often gives different results from those expected (page 83⁽¹⁾)” and modifications are made so that the opening of that Centre is a joyous moment just as every birth conceived with awareness is. The “direction of action” will then last for all the life of the Centre because the purpose is out of time and it is indispensable that a three year plan is carried out according to this phase of the act of will.

A moment for reflection. In a world that is changing with the speed that we now see it changing and also with the incision that these changes invoke it is indispensable to develop that capacity of observation that Roberto Assagioli spoke of (page 92⁽¹⁾) also in the existing Centres. The direction of action should foresee the periodical following from the start of the act of will. In this way every operator would have the possibility of cyclically re-motivating him/herself choosing the area of work that is correct for that moment; or to leave with serenity giving space, without animosity or regret, to someone else, who, in the mean time, has prepared themselves with just as much awareness. For this we need that mental polarisation that Roberto Assagioli, in Addendum To The Statute, declared to be the indispensable pre-requisite for psychosynthesis. It allows emotivity to be the fuel for what is new and to not be an obstacle.

The Institute has been able to do this at its meeting, last year, at the three-yearly election, demonstrating, really, that laboratory of newness at the social level that we spoke of at the beginning. In this changing world, in fact, it seems to be more than ever pertinent what Roberto Assagioli said at the conclusion of his chapter on deliberation, choice, decision: “...it is essential to recognise that there usually are few basic choices that enter into the many specific choices. A specific fundamental one is the choice between the past and the future. We are in a period of drastic change and rapid renewal; many old forms do not work any more. The old ways of life prove increasingly inadequate to meet present needs.

Therefore it is vain to remain attached to them and to delude ourselves by thinking that we can preserve them intact. On the other hand, the new is not to be chosen in a hurry and without discernment. At present we are witnessing violent, excessive, and ill-considered attempts to change everything at once. The renewal can and should be regulated by appropriate choices, wise decisions, and a firm will. We should not abandon established ways without having found new and better ones. But once we have found new ways, we must have the courage and the will to throw ourselves boldly and joyfully into the adventure which the future holds. □

(1) All the quotations come from “The Act of Will”